

ALESSANDRO MAGNASCO

Genova 1667 – 1749

Cristo e l'adultera

Olio su tela, cm 133 x 94

Inv. n. 1150

Alessandro Magnasco apprese il mestiere dal padre e compì la sua educazione a Milano, trovando un personalissimo espressionismo che trasfigura la scena di genere in fantasia demoniaca e nel paesaggio adombra il cataclisma. Le innumerevoli scene di zingari, di monaci, di magia, i capricci fantastici e i più rari quadri sacri evocano con guizzanti pennellate figure di sorprendente libertà formale. Ammirato al suo tempo a Milano dove operò a lungo e dove conobbe Sebastiano Ricci, e a Genova, Magnasco fu poi per lungo tempo dimenticato e solo in epoca relativamente recente riconosciuto fra i precursori del gusto moderno.

Inedito. L'opera è forse da ritenersi eseguita in collaborazione, per le architetture, con Clemente Spera, pittore lombardo specializzato in architetture e rovine e collaboratore abituale del Magnasco. Scenari architettonici spesso in rovinoso abbandono e paesaggi con fantasiose boscaglie in cieli gonfi di tempesta fanno da sfondo alle vivaci macchiette con le quali il Magnasco popola il suo mondo pittorico.

Giordano Viroli